



2 GIUGNO 2019 DOMENICA VII DI PASQUA Dei Ss. Padri del I Concilio Ecumenico di Nicea.

San Niceforo, arcivescovo di
Costantinopoli, confessor e
Tono pl. II. Eothinon X.

1^ ANTIFONA

**Pànda ta èthni, krotisate
chiras, alalàxate to Theò en
fonì agalliàseos.**

Tes presvies tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

**Popoli tutti, applaudite; acclamate
a Dio con voce d'esultanza.**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Mègas Kìrios ke enetòs
sfòdhra, en pòli tu Theù
imon, en òri aghio aftù.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o en
dhòxi analifthis af'imòn is tus
uranùs, psàllondàs si: Alliluaia.

**Grande è il Signore e altamente
da lodare nella città del nostro
Dio, sul suo santo monte.**

O Figlio di Dio, che sei stato innalzato
nella gloria, lontano da noi nei cieli,
salva noi che a te cantiamo: Allilùia.

3^ ANTIFONA

**Akùsate tàfta, pànda ta èthni,
enotisasthe, pàndes i kati-
kùndes tin ikumènin.**

Anelifthis en dhòxi, Christè o
Theòs imòn, charopiìsas tus
mathitàs ti epanghelia tu Aghiu
Pnèvmatos, veveothèndon aftòn
dhià tis evloghiàs, òti si ì o Iiòs tu
Theù, o Litrotis tu kòsmu.

**Udite questo, popoli tutti,
prestate orecchio, voi tutti che
abitate il mondo.**

Ascendesti nella gloria, o Cristo Dio
nostro, e rallegrasti i discepoli con la
promessa del Santo Spirito, essendo
essi confermati per la tua benedi-
zione, che tu sei il Figlio di Dio, il
Redentore mondo.

ISODIKÒN

**Anèvi o Theòs en alalagmò.
Kìrios en fonì sàlpingos.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluia.

**È asceso Dio tra le acclamazioni, il
Signore al suono di tromba.**

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.

APOLITIKIA

Anghelikè Dhinàmis epì to
mnìma su, ke i filàssondes
apenekròtisan; ke istato Maria
en to tàfo zitùsa to achrandòn
su sòma. Eskilefsas ton Adhin
mi pirasthìs ip' aftù, ipìndisas ti
Parthèno, dhorùmenos tin zoìn.
O anastàs ek ton nekròn, Kìrie,
dhòxa si.

Anelifthìs en dhòxi, Christè o
Theòs imòn, charopiìsas tus
mathitàs ti epanghelia tu Aghiù
Pnèvmatos, veveothèndon aftòn
dhià tis evloghìas, òti si ì o liòs tu
Theù, o Litrotìs tu kòsmu.

Iperdhedhoxasmènos ì, Christè
o Theòs imòn, o fostìras epì ghìs
tus Patèras imòn themeliòsas, ke
dhi' aftòn pros tin alithinìn pìstin
pàndas imàs odhighìsas,
polièfslachne, dhòxa si.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomìan su,
nikas tis Ecclìsias katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrù su polìtevma.

Le potenze angeliche si appres-
sarono al tuo sepolcro, e i custodi
divennero come morti, mentre Maria
stava presso la tomba, cercando il tuo
corpo immacolato. Tu hai depre-
dato l'ade, senza esserne toccato; tu sei
andato incontro alla Vergine, donano
la vita. O risorto dai morti, Signore,
gloria a te.

Ascendesti nella gloria, o Cristo
Dio nostro, e rallegrasti i discepoli
con la promessa del Santo Spirito,
essendo essi confermati per la tua
benedizione, che tu sei il Figlio di
Dio, il Redentore mondo.

Cristo Dio nostro, sei oltre ogni
dire glorioso! Tu ci hai dato i Santi
Padri luminari della terra, e, per
mezzo di essi, ci hai condotto alla
vera fede; o Dio misericordioso,
gloria a Te.

Salva, o Signore, il tuo popolo e
benedici la tua eredità, concedi alla
tua Chiesa vittoria sui nemici e
custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Tin ipèr imòn pliròsas
ikonomian ke ta epì ghìs enòsas
tis uraniis, anelifthis en dhòxi,
Christè o Theòs imòn,
udhamòthen chorizòmenos, allà
mènon adhiàstatos, ke voòn tis
agapòsi se: egò imì meth'imòn,
ke udhìs kath'imòn.

Dopo aver compiuto l'economia in
nostro favore e unito le creature
celesti alle terrestri, sei asceso al
cielo in gloria, o Cristo Dio nostro,
senza separarti da nessuna parte, ma
rimanendo sempre unito e dicendo a
coloro che ti amano: Io sono con voi
e nessuno contro di voi.

APOSTOLOS (Atti 20,16-18. 28-36)

- Benedetto sei tu, o Signore, Dio dei Padri nostri, e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli. (Dan 3,26).
- Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie. (Dan. 3,27).

Dagli Atti degli Apostoli.

In quei giorni, Paolo aveva deciso di passare al largo di Efeso per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva di essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste. Da Milèto mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero disse loro: “Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue.

Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi. Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno. Voi sapete che alle necessità

mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!”. Detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò.

Alliluia (3 volte).

- Parla il Signore, Dio degli dei, convoca la terra da Oriente a Occidente. (Sal 49,1).

Alliluia (3 volte).

- Davanti a me riunite i miei fedeli, che hanno sancito con me l'alleanza, offrendo un sacrificio. (Sal 49,5).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 17,1-13)

Così parlò Gesù. Quindi, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te. Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro: essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro.

Io non sono più nel mondo: essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi. Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia.

MEGALINARION

Se tin ipèr nùn ke lògon
mitra Theù, tin en chròno ton
àchronon afràstos kiisan, i
pisti omofrònos megalinomen.

Noi fedeli concordemente magni-
fichiamo te, Madre di Dio, che, in
modo inconcepibile e ineffabile, nel
tempo concepisti l'Eterno.

KINONIKON

Anèvi o Theòs en alalagmò,
Kìrios en fonì sàlpingos.
Allilùia.

È asceso Dio tra le acclama-
zioni, il Signore al suono di
tromba. Allilùia.

DOPO "SOSON, O THEOS":

Anelifthis en dhòxi....

Ascendesti nella gloria.....

INVECE DI "II TO ÒNOMA KIRIÙ"

Anelifthis en dhòxi....

Ascendesti nella gloria.....

Sabato prossimo: Commemorazione di tutti i defunti.

Il presente foglio può essere trattenuto dai fedeli





9 GIUGNO 2019 DOMENICA DI PENTECOSTE

**San Cirillo,
arcivescovo di Alessandria**

1^ ANTIFONA

**I urani dhiigùnde dhòxan
Theù, pùisin dhe chiròn aftù
ananghèlli to sterèoma.**

Tes presvies tis Theotòku, Sòter,
sòson imàs.

**I cieli narrano la gloria di Dio e il
firmamento annunzia l'opera
delle sue mani.**

Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

**Epakùse su Kirios en imèra
thlipseos, iperaspise su to
ònoma tu Theù Iakòv.**

Sòson imàs, Paràklite agathè,
psàllondàs si: Allilulia.

**Ti ascolti il Signore nel giorno della
prova, ti protegga il nome del Dio di
Giacobbe.**

Salva, o Paraclito buono, noi che a
te cantiamo: Allilulia.

3^ ANTIFONA

**Kìrie, en ti dhinàmi effranthì-
sete o vasilèfs, ke epì to sotirìo
su agalliàsete sfòdhra.**

Evloghitòs ì, Christè o Theòs
imòn, o pansòfus tus aliis
anadhixas, katapèmpsas aftis to
Pnèvma to Àghion, ke dhi'aftòn
tin ikumènin saghinèfsas,
Filànthrope, dhòxa si.

**Signore, il re gioisce della tua
potenza, ed esulta per la tua
salvezza.**

Benedetto sei tu, o Cristo Dio nostro,
che hai mostrato sapienti i pescatori
per aver mandato lo Spirito Santo, e
per mezzo di essi hai preso, nelle reti
il mondo; o amico degli uomini,
gloria a te.

ISODIKÒN

Ipsòthiti, Kìrie, en ti dhinàmi su, àsomen ke psalùmen tas dhinastias su.

Innàlzati, Signore, nella tua potenza, canteremo ed inneggeremo alle tue gesta.

Sòson imàs, Paràklite agathè, psàllondàs si: Alliluia.

Salva, o Paraclito buono, noi che a t cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Evloghitòs i, Christè o Theòs imòn, o pansòfus tus aliùs anadhìxas, katapèmpsas aftìs to Pnèvma to Àghion, ke dhi'aftòn tin ikumènin saghinèfsas. Filànthrope, dhòxa si.

Benedetto sei tu, o Cristo Dio nostro, che hai mostrato sapienti i pescatori per aver mandato lo Spirito Santo, e per mezzo di essi hai preso nelle reti il mondo; o amico degli uomini, gloria a te.

KONDAKION

Òte katavàs tas glòssas sinèchee, dhiemèrisen èthni o Ìpsistos; òte tu piròs tas glòssas dhiènimen, is enòtita pàndas ekàlese; ke sinfònos dhoxàzomen to panàghion Pnèvma.

Quando l'Altissimo discese e confuse le lingue, divise le genti; ma quando distribuì le lingue di fuoco, tutti richiamò all'unità; ancor noi unitamente glorifichiamo il Santissimo Spirito.

TRISÀGHION

Òsi is Christòn evaptìsthite, Christòn enedhìsasthe. Allilùia.

Quanti siete stati battezzati in Cristo, di Cristo vi siete rivestiti. Allilùia.

APOSTOLOS (Atti 2, 1-11)

- Per tutta la terra si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola. (Sal 18,5).

- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal 18,2).

Dagli Atti degli Apostoli.

Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano.

Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo.

Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua.

Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio".

Alliluia (3 volte).

- Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, e dal soffio della sua bocca ogni loro schiera. (Sal. 32,6).

Alliluia (3 volte).

- Il Signore guarda dal cielo, vede tutti i figli degli uomini. (Sal. 32,13).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Giovanni 7, 37-52; 8,12)

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù levatosi in piedi esclamò ad alta voce: "Chi ha sete venga a me e beva chi crede in me; come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgogheranno dal suo seno".

Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato. All'udire queste parole, alcuni

fra la gente dicevano: “Questi è davvero il profeta!”. Altri dicevano: “Questi è il Cristo!”.

Altri invece dicevano: “Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice forse la Scrittura che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide?”.

E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: “Perché non lo avete condotto?”. Risposero le guardie: “Mai un uomo ha parlato come parla quest’uomo!”. Ma i farisei replicarono loro: “Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!”.

Disse allora Nicodèmo, uno di loro, che era venuto precedentemente da Gesù: “La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?”. Gli risposero: “Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea”.

Di nuovo Gesù parlò loro: “Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”.

MEGALINARION

Mi tis fthoràs dhiapìra
kioforìsan, ke pandechnì-
moni Lògo sàrka dhanìsan,
Mìter apìrandhre, Parthène
Theotòke, dhochìon tu astèktu,
chorìon tu apìru Plasturgù su,
se megalìnomen.

Madre inviolata, Vergine genitri-
ce di Dio, noi magnifichiamo te,
che, senza opera di uomo, hai
concepito e dato la carne al Verbo
creatore, o ricettacolo di colui che è
infinito, abitazione dell’immenso
tuo fattore.

KINONIKON

To Pnèvma su to agathòn
odhighìsi me en ghi efthìa.
Allilùìa.

Il tuo Spirito buono mi guidi
per la via diritta. Allilùìa..

DOPO “SOSON, O THEOS”:

Evloghitòs ì, Christè

Benedetto sei tu, o Cristo ...

Preghiera dell’Ambone

Dopo la passione e la Resurrezione, avendo tu adempiuto la tua ascensione al cielo, che abbassasti per incarnarti a favore nostro dalla Vergine, e disceso, Cristo, la tua promessa fondasti sulla terra con la venuta del tuo Spirito Paraclito sui tuoi discepoli terreni.

Ferma e tuttasanta dimora in essi, e mediante essi a quelli che avrebbero creduto con confermata stabilità, e con i tuoi variegati doni fondata la Chiesa, non togliere via la sua grazia da noi, contaminati dai peccati, ma fa morire ogni animo carnale presente in noi, che impedisce la sua Presenza in noi, respingi via da noi ogni pensiero che con parole e atti lo contristino, e ogni contaminata passione molesta e ottenebrante le nostre anime con la fermezza della sua luce.

Fa’ di noi i ricettacoli della sua gloria, imitando noi il cenacolo di Sion, riempito del suo irraggiare. Mostra noi come troni del suo fuoco spirituale, ad imitazione degli Apostoli tuoi che lo ricevettero all'inizio, così che da lui resi saldi, siamo guidati sulla terra retta della tua immortale e beata promessa, dove sta la dimora di quanti si allietano in te e senza cessare glorificano te. Poiché tu sei il tutto glorificato insieme con il Padre tuo che non ha principio e il tuo coeterno e tuttosanto e buono vivificante Spirito, ora e sempre e per i secoli dei secoli.

INVECE DI “II TO ÒNOMA KIRÌU”

Evloghitòs ì, Christè

Benedetto sei tu, o Cristo

QUESTA SERA: VESPERO DELLO SPIRITO SANTO.

Icona della Pentecoste

Gesù Cristo, il Figlio di Dio, fu crocifisso, morì sulla croce, discese agli inferi, è risorto e, dopo la sua risurrezione, apparve ai suoi discepoli molte volte. Alla fine, dopo averli benedetti, ascese al cielo. Lasciando gli apostoli, Cristo ordinò: "*Restate in Gerusalemme, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto*" (Lc 24,49b). E "*... si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempi tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita, perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua*" (At 2,1-5).

L'evoluzione della festa

La festa di Pentecoste, in ebraico *Shavuot*, nasce come festa agricola. Si celebra nel periodo della mietitura, cinquanta giorni dopo la pasqua. Di qui il nome, in greco, di *pentecoste*. Per l'AT è festa delle *Settimane* per indicare che va celebrata per sette settimane, durante le quali si ringrazia Dio per il raccolto e si offrono le primizie: "*Conterai sette settimane; da quando si metterà la falce nella messe, comincerai a contare sette settimane; poi celebrerai la festa delle setti-mane per il Signore tuo Dio, offrendo nella misura della tua generosità e in ragione di ciò di cui il Signore ti avrà benedetto*" (Dt 16,9-10)

Nella Bibbia è chiamata anche festa della mietitura (cfr. Es 34, 22; Is 9,2).

La festa di Pentecoste è stata celebrata quando Israele si stabilì nella terra promessa o Canaan. Nell'insieme delle Scritture è poco citata. Per questo non è facile stabilire il giorno preciso della sua celebrazione. Benché le origini siano collegate alla mietitura anch'essa assume un significato salvifico e diviene memoriale dell'alleanza. Secondo i capitoli 19-20 dell'Esodo, nei mesi di maggio-giugno, Dio, per mezzo di Mosè, dal Sinai diede la Torah. I rabbini in ricordo di questo evento, dal II sec. a.C., nella Pentecoste ricordano il dono della legge o *Simchath Torah*. Essa regala di vivere al servizio di Dio, nutre la convinzione che fondamento dell'esistenza del popolo d'Israele è la Torah, che rende la vita gioiosa e libera.

Nel libro degli Atti degli Apostoli, durante la festa ebraica di Pentecoste, Gesù invia lo Spirito Santo promesso sulla comunità dei credenti. Da questo momento in poi la festa di Pentecoste assume per il cristianesimo un significato nuovo, come la festa di Pasqua. Nell'AT per bocca dei profeti Dio aveva promesso che un giorno avrebbe dato al popolo una Legge nuova, non più scritta sulle tavole di pietra, ma scritta dal "dito di Dio" nei cuori. Con la Pentecoste si realizza questa Parola. La festa della Torah, della legge data a Mosè e scritta sulle tavole di pietra, ora diventa la festa del dono dello Spirito Santo, il "dito di Dio" che scrive, anzi incide, la sua Parola a caratteri di fuoco, nel cuore dei discepoli. Come la Pasqua ebraica anche la Pentecoste trova la sua pienezza nel mistero di Cristo.

È fondamentale comprendere che l'evento della Pentecoste non è isolato in se stesso, ma è essenzialmente legato all'evento della Risurrezione e a quello dell'Ascensione. Risurrezione, Ascensione, Pentecoste, tre eventi che costituiscono per così dire un unico grande evento, chiamato la "Pasqua di Gesù". Per questo il tempo liturgico pasquale, che comprende cinquanta giorni, viene vissuto dalla Chiesa come un unico grande giorno. È come un ininterrotto alleluia, grido di gioia, lode e ringraziamento, che inizia nella veglia del sabato santo, quando viene annunciato che Gesù è risorto, e termina cinquanta giorni dopo, quando si fa il memoriale dell'effusione dello Spirito Santo sulla Chiesa.

A Pentecoste la Chiesa parla tutte le lingue

Una delle conseguenze del peccato originale fu la dispersione dei popoli sulla terra. Il libro della Genesi ce ne dà questa descrizione simbolica attraverso il racconto della *torre di Babele* (Gen 11,1-9): "Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole. Emigrando dall'oriente gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Sennaar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: "Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco". Il mattone servì loro da pietra e il bitume da cemento. Poi dissero: "Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra". Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: "Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché

non comprendano più l'uno la lingua dell'altro". Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra".

La divisione dei popoli e le diverse lingue che portano gli uomini a non comprendersi è visto dunque come una conseguenza del mistero del male che sempre più avvolge tutta l'umanità in una maniera inesorabile. A Pentecoste, invece, inizia il miracolo dell'unità. La Chiesa, battezzata nello Spirito Santo, si presenta al mondo "Cattolica" cioè universale. La sua vocazione è unire tutti i popoli dispersi per formare l'unico popolo di Dio che loda e invoca Dio stando, come dice il profeta, spalla a spalla. A Gerusalemme in occasione della festa di Pentecoste, erano convenuti tutti gli ebrei provenienti dalla diaspora, cioè quelli che abitavano fuori la terra dei loro padri.

Nel libro degli Atti leggiamo lo stupore della gente che sente "quel fragore" provenire dal Cenacolo, e il conseguente parlare in tutte le lingue degli apostoli ... *Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, stranieri di Roma, Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio". Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: "Che significa questo?". Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di mosto".*

L'icona

La tipologia iconografica per le festa di Pentecoste è costante, anche se si registrano delle varianti più o meno significative su cui hanno discusso a lungo teologi e storici dell'arte. La variante di gran lunga più importante è la presenza della Madre di Dio al centro del consesso degli Apostoli. Infatti, si legge nel libro degli Atti degli Apostoli: "Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con *Maria, la madre di Gesù* e con i fratelli di lui" (At 1, 12-14).

Troviamo la Madre di Dio nell'iconografia più antica come quella presente nell'Evangelionario siriano di Rabula del 587 per poi essere riproposta solo alla fine del XVI secolo in poi. La sua presenza è stata spiegata in varie maniere, che possiamo sintetizzare così: fedeltà alla narrazione degli Atti degli Apostoli oppure, svolgendosi l'evento in Sion, dove era la dimora di Maria, la si è voluta comprendere nel novero degli Apostoli. Mentre la sua assenza dall'iconografia sia bizantina sia occidentale per tanti secoli è stata interpretata come una conseguenza del fatto che, essendo la Vergine concepita senza peccato ed avendo concepito di Spirito Santo, la sua persona era già stata trasformata dallo Spirito o ancora perché non vi è nella liturgia alcun testo che indichi chiaramente e nettamente la presenza della Madre di Dio o il ruolo che essa avrebbe avuto in rapporto diretto con la discesa dello Spirito Santo alla Pentecoste. O ancora come conseguenza della trasformazione del significato dell'icona della Pentecoste da storica a simbolica, considerando la "reintroduzione" della Vergine in occidente e poi in alcuni filoni iconografici bizantini quale frutto dell'influsso dello sviluppo del culto mariano avuto con Bernardo di Chiaravalle.

L'icona da noi scelta è quella con la presenza della Vergine Maria al centro del gruppo dei 12. Le due costruzioni che si notano sui lati dell'icona in alto vogliono non solo indicare che l'evento della Pentecoste è successo a Gerusalemme, ma che ci troviamo nel Cenacolo. Le icone non riproducono mai gli eventi nel chiuso delle stanze, anche se storicamente i fatti sono avvenuti nel "chiuso", ma sono sempre "aperte", per indicare che siamo invitati ad entrare in quel mistero particolare della vita cristiana che stiamo contemplando. La contemplazione dell'icona ci "apre" le porte sull'infinito di Dio.

Maria al Cenacolo

Maria viene nominata per l'ultima volta nel libro degli Atti degli Apostoli presente al Cenacolo con gli apostoli e i discepoli e col gruppo delle pie donne. Dopodiché non si parlerà più di Maria. Ma quell'ultimo riferimento ci fa capire che Maria è e resta nella Chiesa dopo la risurrezione di suo Figlio e continua la sua missione materna affidatele da Gesù di essere *Madre della Chiesa*, di partorire alla fede i "fratelli di Gesù". Sotto la croce, a Maria, Gesù ha affidato questa nuova maternità e Maria l'ha accettata con lo stesso slancio d'amore del giorno

dell'Annunciazione: "Eccomi, sono la serva del Signore". La Vergine ha già vissuto la sua Pentecoste nel giorno dell'Annunciazione: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo". Quel giorno Maria è diventata la "sposa dello Spirito Santo". La sua presenza nel giorno di Pentecoste è dunque una presenza più che mai importante perché là dov'è la sposa con più vigore e in maniera più copiosa viene lo Sposo, lo Spirito Santo. Come Maria nel giorno della sua Pentecoste divenne la prima evangelizzatrice, andando a far visita alla cugina Elisabetta e cantando il Magnificat, l'inno di lode a Dio Onnipotente, così la chiesa, nel giorno di Pentecoste, canta in tutte le lingue le meraviglie del Signore. La Chiesa esce dal Cenacolo, dalla paura di affrontare il mondo, e annuncia fino ai confini della terra che solo la fede in Gesù, morto e risorto, salva.

Lo Spirito Santo

Nell'icona lo Spirito Santo è raffigurato col segno del fuoco ardente. È come un "rovetto ardente" che ricorda il primo incontro di Mosè con Dio da cui nacque poi l'esperienza dell'Esodo. Anche a Pentecoste la Chiesa inizia il suo Esodo per portare tutte le genti nella vera terra promessa che è il Regno dei Cieli. Da questo immenso globo incandescente si vedono fuoriuscire delle lingue di fuoco che si posano sul capo di ciascun apostolo. "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e come vorrei che divampasse". Queste parole dette profeticamente da Gesù, si cominciano ora a realizzare. Da notare che su Maria non si vede la "lingua di fuoco" perché la Vergine è la sposa dello Spirito, lei è unita ed è piena di Spirito Santo per sempre. La sua presenza consola gli apostoli, lei è come la colonna di fuoco che guidava l'Esodo dell'antico Israele nella notte oscura del deserto, perché piena del fuoco dello Spirito Santo. I veggenti che nel corso della storia hanno visto la Madonna ci confermano il suo essere luce, splendente.

L'Immacolata Concezione e lo Spirito Santo

La presenza di Maria nell'icona di Pentecoste sottolinea bene il legame unico e particolare che unisce la Vergine allo Spirito Santo. S. Massimiliano Kolbe è l'autore spirituale che meglio ha colto questo legame. Facendo riferimento all'apparizione della Madonna a Lourdes a S. Bernardetta, il Santo nota come alla richiesta di Bernardetta del nome, la Madonna le rivela che lei è l'Immacolata Concezione. Questo nome fece

non poco discutere i teologi perché sembrava una enormità riferito a Maria. Perché la Madonna non ha detto di essere stata concepita senza peccato, come il dogma cattolico proclamato da Pio IX appena quattro anni prima? Maria è “concepita”, non è “la concezione”, dicevano i teologi. Sono stati i santi che hanno capito meglio dei teologi. Maria in quanto sposa dello Spirito Santo, può veramente definirsi l’Immacolata Concezione, che è il nome proprio dello Spirito Santo. Infatti all’interno della Trinità, dove i rapporti si definiscono in termini di Amore, il Padre è l’Amante, il Figlio è l’Amato, lo Spirito Santo è l’Amore. In altre parole dall’Amore che lega il Padre al Figlio è concepito in maniera immacolata lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è il frutto dell’amore che procede dal Padre.

Dunque quando Maria rivela il suo nome a S. Bernardetta, le rivela il nome che prende dal suo Sposo: lo Spirito Santo. Come nel matrimonio la donna perde il suo cognome acquisendo quello del marito, così Maria, diventata sposa dello Spirito Santo all’Annunciazione, prende il nome del suo Sposo: “Io sono l’Immacolata Concezione”.

Come a Mosè dal rovetto ardente fu rivelato per la prima volta il nome di Dio: “Io sono Colui che sono”, così attraverso la preghiera di Maria “rovetto ardete” ci viene donato dal Padre il dono dello Spirito Santo. La presenza di Maria a Pentecoste ci apre infine all’attesa definitiva del Cristo glorioso. Infatti il libro dell’Apocalisse si conclude con questa preghiera: “Lo Spirito e la sposa dicono: “Vieni!”. E chi ascolta ripeta: “Vieni!”... Colui che attesta queste cose dice: “Sì, verrò presto!”. Amin. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amin!” (Ap. 22,17.20-21)

Gli apostoli

I dodici sono riuniti, sei per parte, intorno alla Madre, seduta più in alto rispetto ai discepoli, su una pedana a tre gradini. Ciò ne evidenzia l’importanza e il ruolo di Maria all’interno del collegio dei dodici. L’icona ponendo Maria all’interno del gruppo dei dodici vuole sottolineare che la Vergine non si pone al di sopra o al di là della chiesa. Per quanto grande sia il suo ruolo Maria è pur sempre un membro della chiesa. È l’immagine più alta della chiesa e annuncia quello che un giorno saremo: “santi e immacolati al cospetto di Dio”. Il collegio dei dodici è stato ristabilito prima della Pentecoste con l’elezione di Mattia che va ad occupare il posto lasciato vuoto da Giuda

dopo il suo suicidio. Accanto alla Madre si nota il discepolo che Gesù ha amato più di tutti: Giovanni. È facilmente riconoscibile perché è il più giovane. È lui che ha ricevuto il compito da Gesù di custodire la Vergine dopo la sua morte: “figlio, ecco tua madre. E il discepolo da quel giorno la prese con sé”. Occupa nell'icona della Pentecoste lo stesso posto che occupava nell'Ultima Cena accanto al Maestro. È il discepolo più vicino al “Mistero”, ecco perché lo penetra in profondità più degli altri evangelisti. I discepoli sono colti in atteggiamento di stupore e di preghiera. Alcuni guardano verso la Vergine, altri discutono tra loro, lodando il Signore per le sue meraviglie e perché Dio è fedele e ha donato l'altro Consolatore, come aveva promesso. Gesù aveva detto: “Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà” (Gv 16,12-15).

Guardando sull'icona come sono disposti i discepoli intorno al seggio di Maria, sembra di vedere quelle stampe dei Concili o dei Sinodi dove si vedono i vescovi e i teologi seduti intorno al Papa nel difficile compito di comprendere l'unica Verità rivela ... “Egli vi guiderà alla verità tutta intera”. L'icona vuole dunque evidenziare che dalla Pentecoste in poi la Chiesa non potrà più fare a meno dello Spirito Santo. Nel libro degli Atti, ogni volta che i discepoli prenderanno delle decisioni, diranno: “Lo Spirito Santo e noi abbiamo deciso”. E così sarà fino al ritorno di Gesù nella gloria.

Gesù promette “un altro Consolatore”

Ma chi è lo Spirito Santo al quale Gesù annette tanta importanza, fino a presentarlo come suo rappresentante? Gesù parla spesso dello Spirito Santo, qualificandolo come "Spirito" del Padre e Spirito del Figlio (di Lui, Gesù).

Prima della sua Passione e Morte, in una prospettiva di sofferenza e insieme di fiducia nel Padre, Gesù parla ai suoi discepoli dicendo loro parole di conforto, di incoraggiamento e di speranza. Rivela loro le cose più belle e più profonde sul Padre e su se stesso; e nell'approfondire il

rapporto tra il Padre e Lui, il Figlio, introduce una terza persona, che non è un semplice messaggero di Dio (un angelo), ma proviene dal Padre, è Colui che li rende presenti e operanti nel mondo. Gesù afferma che sarà Lui a mandare lo Spirito che proviene (procede) dal Padre: Spirito quindi del Padre e insieme di Gesù. Gesù qualifica lo Spirito Santo come *il Consolatore* degli uomini (colui che dà conforto, speranza, sostegno a chi soffre) e come *lo Spirito di verità* (colui che richiama le verità rivelate, ne conserva la purezza e l'autenticità originarie, ne approfondisce e ne attualizza il significato). In particolare lo Spirito Santo, in riferimento a Gesù, è Colui che fa da testimone a Gesù, che cioè rivela e fa apprendere la vera identità di Gesù: l'essere Egli il Figlio di Dio, Egli stesso "Dio". Ciò permette ai discepoli (che sono stati con Gesù fin dal principio, vale a dire gli apostoli) di essere anch'essi testimoni veri di Gesù. E ancora, lo Spirito Santo sarà la presenza di Dio che continua a parlare agli uomini, facendoli crescere nella coscienza della Verità (una Verità non ridotta, povera, mutilata, deformata ... ma integra, "tutta intera").

Questa Verità, che procede dal Padre, viene a noi tramite lo Spirito Santo. E nello Spirito Santo trova il suo compimento, la sua pienezza. Dice infatti Gesù: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future". Gesù insiste nel dire che lo Spirito Santo è in continuità con Lui, e Lui (Gesù) è in continuità con il Padre: lo Spirito Santo "mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà". Ecco l'unità piena tra il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo: la rivelazione dell'unità e trinità di Dio; la rivelazione dell'insondabile mistero del Dio di Gesù Cristo.

Il presente foglio può essere trattenuto dai fedeli





16 GIUGNO 2019
DOMENICA DI TUTTI I SANTI
(I DI SAN MATTEO)
San Ticone il Taumaturgo.

Tono pl. IV; Eothinòn I

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhiste to Kirìo, ke psàllin to onòmàti su, Ìpsiste.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kìrios evasilefen, efprèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin ke periezòsato.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekron, psàllondàs si: Alliluaia

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sofiri imòn.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Ex ipsus kathilthes o èfsplachnos tafin katedèxo triimeron ina imàs elefteròsis ton pathòn: I Zoì ke i anastasis imòn Kirie doxa si.

Sei disceso dall'alto, o pietoso, hai accettato la sepoltura di tre giorni, per liberare noi dalle passioni: vita e risurrezione nostra, Signore, gloria a te.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-stàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKIA

Ex ipsus kathilthes o èfsplachnos tafin katedèxo triùmeron ina imàs elefteròsis ton pathòn: I Zoì ke i anastasis imòn Kìrie doxa si.

Sei disceso dall'alto, o pietoso, hai accettato la sepoltura di tre giorni, per liberare noi dalle passioni: vita e risurrezione nostra, Signore, gloria a te.

Ton en òlo to kòsmo Martìron su os porfiran ke visson ta émata i Ekklesia su stolisaméni, dhi'aftòn voà si, Christè o Theòs: To laò su tus iktirmùs su katàpempson, irinin ti politìa su dhòrise ke tes psichès imòn to mèga éleos.

Rivestita come di porpora e bisso del sangue dei tuoi martiri nel mondo intero, la tua Chiesa tramite loro a te grida, o Cristo Dio: Fa scendere sul tuo popolo le tue compassioni, concedi agli abitanti della tua città la pace e dona alle anime nostre la grande misericordia.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesiàs katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Os aparchàs tis fiseos, to fiturgò tis ktiseos, i ikuméni profèri si, Kìrie, tus theofòrus Mårtiras. Tes aftòn ikesies, en irini vathia tin Ekklesiàn su, tin politian su dhià tis Theotòku sindirison, poliélee.

Quali primizie della natura all'autore del creato, la terra ti offre, Signore, i martiri teòfori. Per le loro suppli- che, custodisci in pace profonda la tua Chiesa, il tuo popolo, grazie alla Madre di Dio, o ricco di misericordia.

APOSTOLOS (Ebrei 11, 33-40; 12, 1-2)

- Meraviglioso è Dio nei suoi Santi, il Dio d'Israele. (Sal. 67,36).
- Nelle assemblee benedite Dio, il Signore, voi della stirpe di Israele. (Sal. 67,27).

Dalla lettera agli Ebrei.

Fratelli, i Santi tutti per fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, trovarono forza dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri.

Alcune donne riacquistarono per risurrezione i loro morti. Altri poi furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono scherni e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, segati, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati, di loro il mondo non era degno!, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.

Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa: Dio aveva in vista qualcosa di meglio per noi, perché essi non ottenessero la perfezione senza di noi. Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede.

Alliluia (3 volte).

- Gridano i giusti e il Signore li ascolta, li salva da tutte le loro angosce. (Sal.33,18).

Alliluia (3 volte).

- Molte sono le sofferenze dei giusti, ma li libera da tutte il Signore.
(Sal.33,20).

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Matteo 10, 32-33; 37-38; 19, 27-30)

Disse il Signore ai suoi discepoli: Chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me.

Allora Pietro prendendo la parola disse: “Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne otterremo?”. E Gesù disse loro: “In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele.

Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi”.

KINONIKON

Agalliàsthe,	dhikei,	en	Esultate, giusti, nel Signore;
Kirio; tis efhèsi prèpi ènesis.			ai retti si addice la lode.
Allilulia.			Allilulia.

Preghiera dell'Ambone

Tu ti glorifichi nelle volontà dei tuoi Santi, o Cristo Dio nostro, letizia degli Apostoli, gioia dei Profeti, costanza dei Martiri, gaudio dei Santi e corona della Madre tua!

Signore donaci la tua pace: guida e proteggi la nostra vita, affinché con la misericordia della tua bontà ci sia concesso di imitare i loro combattimenti e, resici a te accetti, conseguire insieme con essi la futura beatitudine. Sei tu infatti la santificazione nostra e noi a te diamo gloria Padre, Figlio e Spirito Santo ora e nei secoli.

Domenica dopo Pentecoste festa di tutti i Santi.

È il coronamento del nucleo festivo più solenne dell'anno, e le Chiese Orientali associano con la festa dello Spirito Santo, «tutti i Santi», perché frutto soavissimo dell'azione amorosa della divina sua carità.

In origine la commemorazione era limitata alla gloria e ai trionfi dei Martiri; fu più tardi estesa a tutti gli eroi e a tutti i campioni della grazia, e perciò venne chiamata Festa di tutti i Santi.

L'ufficiatura bellissima tesse l'elogio di ciascuna categoria, cominciando dai Patriarchi, Profeti, ecc.

DA DOMANI INIZIA LA QUARESIMA DEI SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO

Il presente foglio può essere trattenuto dai fedeli





23 GIUGNO 2018 Domenica II di San Matteo

Santa Agrippina martire.

Tono I; Eothinòn II

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirios evasilefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirios dhinamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotìri imòn.

Tu lithu sfraghisthèndos ipòton Iudhèon, ke stratiotòn filassòndonto àchrandòn su sòma, anèstis triimeros, Sotir, dhorùmenos to kòsmo tin zoin. Dhià tùto e

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sigillata la pietra dai giudei, mentre i soldati erano a guardia del tuo corpo immacolato, sei risorto il terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Per questo le schiere

Dhinàmis ton uranòn evòn si,
Zoodhòta: Dhòxa ti anastàsi su,
Christè, dhòxa ti vasilia su, dhòxa ti
ikonomìa su, mòne filànthrope.

celesti gridavano a te, datore di vita:
Gloria alla tua risurrezione, o Cristo,
gloria al tuo regno, gloria alla tua
economia, o solo amico degli uomini.

ISODIKÒN

**Dhèfte proskinisomen ke
prospèsomen Christò.**

**Venite, adoriamo e prostriamoci
davanti a Cristo.**

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-stàs
ek nekròn, psàllondàs si: Alliluià.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluià.

APOLITIKIA

Tu lithu sfraghisthèndos ipòton
Iudhèon, ke stratiotòn filassòndonto
àchrandòn su sòma, anèstis
triimeros, Sotir, dhorùmenos to
kòsmo tin zoin. Dhià tùto e
Dhinàmis ton uranòn evòn si,
Zoodhòta: Dhòxa ti anastàsi su,
Christè, dhòxa ti vasilia su, dhòxa ti
ikonomìa su, mòne filànthrope.

Sigillata la pietra dai giudei,
mentre i soldati erano a guardia del
tuo corpo immacolato, sei risorto il
terzo giorno, o Salvatore, donando la
vita al mondo. Per questo le schiere
celesti gridavano a te, datore di vita:
Gloria alla tua risurrezione, o Cristo,
gloria al tuo regno, gloria alla tua
economia, o solo amico degli uomini.

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis Ecclesias katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià
tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e
benedici la tua eredità, concedi alla
tua Chiesa vittoria sui nemici e
custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Perivolin pàsi pistis aftharsias,
theocharitote Aghni, edhoriso, tin
ieràn esthìta su, meth'is to ieròn
sòma su eskèpasas, skèpi pàndon
anthròpon; ìsper tin katàthesin

Hai donato a tutti i fedeli come
manto di incorruttibilità, o pura, privi-
legiata dalla divina grazia, la sacra
veste con la quale hai protetto il tuo
corpo sacro, o divina protezione degli

eortàzomen pòtho, ke ekvoòmen
fòvo si, semnì: chère Parthène,
christianòn to kàvchima.

uomini: noi ne festeggiamo con amo-
re la deposizione e, acclamando, a te
con fede gridiamo: Gioisci, Vergine,
vanto dei cristiani.

APOSTOLOS (Romani 2, 10-16)

- Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come abbiamo sperato in te. (Sal 32,22).
- Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. (Sal 32,1)

Dalla seconda lettera di San Paolo ai Romani.

Fratelli, gloria, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo prima e poi per il Greco, perché presso Dio non c'è parzialità. Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge.

Perché non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo legge, sono legge a se stessi; essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono.

Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio vangelo.

Alliluia (3 volte).

- Iddio fa le mie vendette, e piega i popoli sotto di me. (Sal 17,48).

Alliluia (3 volte).

- Iddio esalta le vittorie del re, e fa misericordia al suo Unto (Sal 17,51).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Matteo 4, 18 - 23)

In quel tempo, Gesù mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori.

E disse loro: “Seguitemi, vi farò pescatori di uomini”. Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassetavano le reti; e li chiamò.

Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono. Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe e predicando la buona novella del regno e curando ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

KINONIKON

Enite ton Kirion ek ton Lodate il Signore dai cieli,
uranòn; enite aftòn en tis lodatelo nell'alto dei cieli.
ipsistis. Alliluia. Alliluia.

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli





30 GIUGNO 2019
Domenica III di San Matteo
Commemorazione dei
Santi 12 Apostoli.

Tono II; Eothinòn III

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhìsthe to Kirìo, ke psàllin to onòmàti su, Ìpsiste.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, ed inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kirìos evasìlefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kirìos dhìnamin ke periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekron, psàllondàs si: Alliluia

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirìo, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Ote katilthes pros ton thànaton, i zoì athànatos, tòte ton àdhn enèkrosas ti astrapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachtonion anèstisais, pàse e dhinàmis ton epuranion ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'ade con la folgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria a te.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o ana-stàs ek nekròn, psàllondàs si: Allilulia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKIA

Ote katilthes pros ton thànaton, i zoì athànos, tòte ton àdhn enèkrosas ti astrapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachtonìon anèstisias, pàse e dhinàmis ton epuranìon ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'ade con la folgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo datore di vita, Dio nostro, gloria a te.

Apòstoli àghii, presvèvsate to eleimoni Theò ina ptesmàton àfesin paràschi tes psichès imòn.

Apostoli santi, intercedete presso il Dio misericordioso perché conceda alle anime nostre la remissione delle colpe

APOLITIKION (DEL SANTO DELLA CHIESA)

Sòson, Kìrie, ton làon su, ke evlòghison tin klironomian su, nikas tis Ecclesias katà varvàron dhorùmenos, ke to sòn filàtton dhià tu Stavrù su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità, concedi alla tua Chiesa vittoria sui nemici e custodisci per mezzo della tua Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Perivolìn pàsi pistis aftharsias, theocharitote Aghni, edhoriso, tin ieràn esthìta su, meth'is to ieròn

Hai donato a tutti i fedeli come manto di incorruttibilità, o pura, privilegiata dalla divina grazia, la sacra

sòma su eskèpasas, skèpi pàndon anthròpon; ìsper tin katàthesin eortàzomen pòtho, ke ekvoòmen fòvo si, semnì: chère Parthène, christianòn to kàvchima.

veste con la quale hai protetto il tuo corpo sacro, o divina protezione degli uomini: noi ne festeggiamo con amore la deposizione e, acclamando, a te con fede gridiamo: Gioisci, Vergine, vanto dei cristiani.

APOSTOLOS (1 Cor 4, 9-16)

- Per tutta la terra, si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola. (Sal 18, 5).
- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal 18, 2,1).

Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinti.

Fratelli, ritengo che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati.

Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.

Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo. Vi prego dunque, diventate miei imitatori!

Alliluia (3 volte).

- I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, e la tua verità nell'assemblea dei santi. (Sal 88, 6)

Alliluia (3 volte).

- Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano. (Sal 88, 8).

Alliluia (3 volte).

VANGELO (Matteo 9, 36; 10, 1-8)

In quel tempo Gesù vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e di infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo di Alfeo e Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, che poi lo tradì.

Questi dodici Gesù li inviò dopo averli così istruiti: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa di Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

KINONIKON

Is pàsan tin ghin exilthen o
thòngos aftòn, ke is ta pèrata
tis icumènis ta rìmata aftòn
. Alliluaia.

Per tutta la terra si è sparso il
loro suono e sino ai confini del
mondo le loro parole. (Salmo
18, 5). Alliluaia.

2 LUGLIO

Memoria della deposizione della preziosa veste della nostra Signora la Santissima Madre di Dio nella chiesa delle Blacherne.

Al tempo dell'imperatore Leone I e della moglie Verina (457-474), due fratelli di alta nobiltà, Galbio e Candido, che avevano appena rinunciato all'eresia ariana, decisero di intraprendere un pellegrinaggio in Terrasanta. Arrivati in Galilea, fecero tappa in casa di una anziana donna, chiamata Anna, giudea di nascita ma pia e virtuosa, la quale passava notte e giorno in preghiera, ad imitazione di Anna la figlia di Fanuele (confronta Luca 2,36). Avendo notato che alcuni cristiani portavano ceri e incenso nella parte più interna della casa, e che un gran numero di malati e di infermi vi passava la notte, i nobili pellegrini chiesero alla loro ospite di volergliene svelare la ragione.

Anna, testimoniando che la grazia di Dio compiva lì innumerevoli miracoli, addusse a pretesto in un primo tempo che si trattasse di una consuetudine trasmessa dai suoi antenati. Siccome essi la supplicavano di dirgliene di più, rivelò loro alla fine che là si trovava la veste della Madre di Dio, lasciata dalla Tuttasanta, al momento della sua Dormizione, ad una delle sue due serve giudee, e che era stata trasmessa di generazione in generazione, e sempre segretamente custodita da una vergine.

Versando lacrime di emozione Galbio e Candido chiesero di trascorrere tutta la notte in quella stanza per farvi una veglia di preghiera. Approfittando del sonno dei malati presenti, essi presero le misure del cofanetto di legno che custodiva la santa veste e da lì partirono per Gerusalemme, promettendo di tornare a salutare la loro ospite sulla via del ritorno.

Dopo aver visitato i santuari della Città santa, essi fecero confezionare una cassetta simile e, di ritorno dalla pia giudea, trovarono il mezzo di trafugare il cofanetto contenente la santa reliquia e di sostituirla con la cassetta vuota, che avevano rivestito con una ricca copertura tessuta d'oro.

Arrivati a Costantinopoli, deposero questo tesoro inestimabile in un luogo chiamato le Blacherne, posto situato nella parte a nord-ovest della città, all'esterno delle mura, dove fecero costruire una chiesa dedicata ai santi apostoli Pietro e Marco, per mantenere segreta la cosa. ⁽¹⁾

Ma non poterono nascondere a lungo quel tesoro, a causa di numerosi miracoli che si compivano nella chiesa. Avendo rivelato all'imperatore che essi avevano portato quel prezioso trofeo dal loro pellegrinaggio per la protezione della città, quegli, pieno di gioia, fece costruire una cappella, dove fu deposto il cofanetto contenente la santa veste e il *Maphorion* (Velo) ⁽²⁾ della Madre di Dio.

In seguito questo cofanetto fu sostituito da uno scrigno (*Aghia Soros*) d'oro e d'argento decorato con pietre preziose. La santa veste era, si dice, tessuta di lana fragile, in tinta unita e di un solo pezzo, però mentre la porpora imperiale, nella quale era stata avvolta, si fu rapidamente corrotta, quella rimase intatta nei tempi, manifestando così chiaramente il miracolo della verginità perpetua della Madre di Dio.

(1) Infatti la prima chiesa delle Blacherne era stata fondata dall'imperatrice Pulcheria (tra il 450 ed il 453). Dopo che l'abito della Madre di Dio fu portato dalla Palestina, nel 473, l'imperatore Leone I fece costruire una cappella di forma circolare per custodirla e donò al santuario tutto il suo fulgore. In seguito questa chiesa di Nostra Signora delle Blacherne rimase uno dei santuari più prestigiosi della capitale e fu teatro di molti degli avvenimenti più importanti della sua storia. E' particolarmente grazie all'icona della Vergine delle Blacherne che gli Arabi poterono essere respinti nel 626 (miracolo commemorato il sabato di Acahisti), e che la città fu salvata dagli Arabi (717) e della rivolta del generale Tommaso (822). All'epoca dell'invasione russa dell'864, il santo patriarca Fozio (confronta 6 febbraio) si recò alle Blacherne e scese fino la mare col sacro velo, e poco tempo dopo la flotta russa fu distrutta da una tempesta. Innumerevoli miracoli ebbero luogo in questo santuario, in particolare il "miracolo abituale" che si verificava quasi ogni venerdì, all'ora dei vespri: il velo di seta che copriva l'icona della Madre di Dio si sollevava lentamente e

lasciava apparire l'immagine, per non riabbassarsi che il sabato alla stessa ora . Tutti i venerdì vi si celebrava una veglia, ed una processione partiva dalla chiesa delle Blacherne per recarsi all'altro grande santuario della Madre di Dio dei Chalcoprateia, dove era conservata la sacra cintura (confronta 31 agosto). Ricostruita dopo un incendio del 1070, la chiesa fu definitivamente distrutta da un incendio accidentale nel 1434.

(2) E' questo santo Velo o Maphorion che fu oggetto del miracolo della Protezione della Madre di Dio, commemorato il 1° ottobre. Ma, secondo gli autori, è talvolta difficile distinguere le due reliquie.

Le Synaxaire – Vies des Saints de l'Eglise Orthodoxe – Éditions «To Perivoli tis Panaghias»
Thessalonique 1996

MEMORIA DELLA DEPOSIZIONE NELLE BLACHERNE DELLA PREZIOSA VESTE DELLA SUPRASANTA *THEOTÓKOS*

Il venerato santuario delle Blacherne a Costantinopoli deteneva ed offriva alla devozione dei fedeli dalla metà del sec. 5° (la data della tradizione è l'anno 485, con l'imperatore Leone il Trace) l'insigne reliquia della Veste che era appartenuta alla Madre di Dio. Essa era stata nei secoli il "segno" potente della *Boëthía*, l'Aiuto e protezione dei fedeli dagli assalti degli "ateissimi barbari", dalla carestia, dal terremoto, dalle stesse "guerre intestine". Così la reliquia fu ricchezza spirituale e scudo e gloria e muro e tesoro di guarigioni prodigiose e fonte di infiniti miracoli, e porto di salvezza per i fedeli devoti e magnificanti la loro Sovrana SempreverGINE.

La festa di oggi fa parte della ricchezza mariana della Liturgia che si estende all'intero anno in forme rinnovate e sempre varie. In particolare, essa va rapportata a quella del 31 Agosto.

T. Federici: "Resuscitò Cristo" Commento alle letture della Divina Liturgia Bizantina
Eparchia di Piana degli Albanesi - Palermo 1996

Il foglio può essere trattenuto dai fedeli

